Laureate e laureati negli atenei dell’Emilia-Romagna

Il Consorzio interuniversitario Almalaurea ha pubblicato il primo Rapporto tematico "[Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali](https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/convegni/gennaio2022/4_almalaurearapportolaureatelaureati_sintesi.pdf)", mettendo in luce le differenze di genere, rispetto la condizione sociale, i percorsi universitari e gli esiti professionali.

L’analisi si basa sui dati raccolti dal Consorzio [Almalaurea](https://www.almalaurea.it/) in occasione della Indagine annuale sul [Profilo e la Condizione professionale dei laureati](https://www.almalaurea.it/universita/indagini/laureati); la più recente è stata condotta nell’anno 2020, e pubblicata a giugno 2021.

Dai quattro Atenei emiliano-romagnoli (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma) sono usciti circa 33.500 laureati nell’anno solare 2020, tra i quali, oltre 19.000 afferenti all’Ateneo di Bologna.

I laureati negli atenei della Emilia-Romagna coinvolti nell’ indagine 2020 sul Profilo sono stati oltre 30.000, mentre quelli coinvolti nell’indagine sulla Condizione occupazionale sono stati più di 58.000.

Le donne, dopo un lungo processo che ha visto nel tempo una sempre maggior partecipazione delle donne all’istruzione terziaria, costituiscono, nel 2020, il 58% dei laureati in Emilia-Romagna.

L’analisi dei dati delle caratteristiche sociali dei laureati in Emilia-Romagna evidenzia che le donne provengono più frequentemente da contesti familiari meno favoriti. Proviene da una famiglia in cui almeno uno dei genitori ha la laurea il 31,5% delle laureate e il 37% dei laureati, mentre appartiene alla classe sociale elevata il 23,3% delle laureate e il 26,2% dei laureati.    
I dati evidenziano come le donne si emancipano con maggiore frequenza dal loro passato rispetto alla famiglia di origine e al contesto socioeconomico.

Inoltre, le laureate dimostrano migliori performance pre-universitarie rispetto ai laureati; un voto medio di diploma più alto e una provenienza più alta da percorsi liceali (il 77% delle donne, rispetto al 65% degli uomini), indipendentemente dalla famiglia di origine.   
Le performance universitarie, inoltre, sono più brillanti per le donne rispetto al percorso degli uomini laureati, sia in termini di regolarità nel conseguimento del titolo, che in termini di voto medio di laurea. Infatti, le laureate in corso sono il 70% del totale contro il 63% dei laureati, mentre il voto medio di laurea è superiore per le donne (in Emilia-Romagna in modo contenuto, circa 1,6 punti maggiore del voto medio di laurea degli uomini).    
Nonostante questa forza e determinazione femminile e nonostante il percorso universitario sia più brillante per le donne, l’analisi dei dati dell’indagine sulla Condizione occupazionale dei laureati e laureate italiane ed emiliano romagnole mette in luce alcune differenze di genere.   
I percorsi formativi delle studentesse in Emilia-Romagna sono più ricchi di esperienze di studio importanti per il futuro, le donne prendono parte più degli uomini a esperienze di studio all’estero e, più frequentemente degli uomini, sostengono uno o più esami all’estero convalidati dal Corso di Laurea.    
Le laureate ricercano più frequentemente la stabilità del posto di lavoro, l’utilità sociale del lavoro, la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite dagli studi, la coerenza con gli studi universitari, rispetto ai laureati che aspirano maggiormente alla possibilità di guadagno e carriera e al prestigio ricevuto dal lavoro.  Le caratteristiche si riscontrano in Emilia-Romagna e a livello nazionale.

La seconda parte del Rapporto di genere AlmaLaurea affronta l’analisi delle opportunità occupazionali dei laureati e delle laureate italiane mettendo alcune differenze di genere. L’analisi si basa sui dati dell’indagine annuale sulla Condizione occupazionale dei laureati. **LINK** 

L’analisi dei dati  conferma alcune note differenze di genere, tendenzialmente ha ampliato i divari di genere a livello locale e nazionale.

Il vantaggio degli uomini pare confermato nel tasso di occupazione, a cinque anni dal titolo, il tasso è pari al 78% per le donne e all’82% per gli uomini, tra i laureati di secondo livello. Gli uomini, inoltre, risultano avvantaggiati rispetto alla velocità di inserimento nel mercato del lavoro, mediamente, circa 8 mesi dalla laurea al conseguimento del primo lavoro, rispetto ai 9,5 mesi per le donne.  Tra i laureati di secondo livello, gli uomini svolgono in maggior misura un lavoro con contratto a tempo indeterminato, il 64,6% vs il 55,7% delle donne, a cinque anni dal titolo.  Le laureate lavorano in maggior misura dei laureati con contratti non standard e part time. Rispetto alla componente retributiva, si conferma la differenza di genere a sfavore delle donne. In particolare, a cinque anni dal titolo, gli uomini percepiscono, in media, uno stipendio mensile maggiore di circa il 17% rispetto a quello delle donne (1.490 euro per le donne e 1.745 euro per gli uomini).

Nonostante il curriculum delle studentesse sia più ricco di attività formative importanti per il futuro lavorativo, le loro scelte risentono del contesto familiare e dei modelli sociali proposti. Tra le caratteristiche dei laureati in Emilia-Romagna, lo rileviamo nella disponibilità delle donne a lavorare all’estero: (-6,6% in uno Stato Europeo, -7,5% in uno Stato extra-europeo).

I risultati presentati sono il frutto delle elaborazioni curate dalla Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica, sui dati del [Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea](https://www.almalaurea.it/informa/news/2021/06/18/rapporto-almalaurea-2021) disponibili sul sito web dell’Ente di ricerca stesso, dove è possibile trovare anche i rapporti di analisi a livello nazionale e le metodologie adottate. Si ritiene opportuno sempre usare cautela nelle analisi dei dati regionali, nonostante un tasso di partecipazione superiore al 60%, visto il numero molto inferiore di laureati intervistati, rispetto al dato nazionale.